

► *Formula giusta*  
**“La Società”**  
in cui tutto  
funziona  
a perfezione

**GIOVANI TALENTI**

LUCILLA NICCOLINI

Ancona

Quando il sipario si apre sull'aspirapolvere nella sala d'aspetto di un ospedale, ci comincio a credere: che quello non sarà uno spettacolo qualunque. Quando un paio di giovani attori/registi partoriscono un testo teatrale di quelli in cui il soggetto, i dialoghi, il gioco delle parti hanno un senso, in cui la classicità tramandata dai drammaturghi del passato si declina in una pièce di evidente attualità e di giovanile, irruente freschezza, be', signori, come si fa a non esultare? Esultare, com'era inevitabile ma anche, con felicità stupefatta, a scena aperta, a mano a mano che lo spettacolo si dipanava - de "La società", "tre atti di umana commedia" scritti da Lino Musella e Paolo Mazzarelli, due attori già apprezzati in produzioni dello Stabile delle Marche, che questa volta hanno partorito insieme una pièce in cui funziona tutto! Onore dunque al merito dello stesso Stabile che anche questa volta ha voluto dare fiducia produttiva a que-

**I due attori Lino Musella e Paolo Mazzarelli hanno realizzato una pièce attuale e ben riuscita**

sta compagnia che alla finezza e alla profondità del testo ha saputo abbinare una recitazione composta ma eccellente, in cui accanto ai due autori (che interpretano rispettivamente Ugo e Vittorio) figurano la delicata Luba di Laura Graziosi e l'irruente/atonico Salvo di Fabio Monti.

La storia? Tre amici hanno avuto in gestione un locale incendiato, acquistato sottocosto dallo zio Homer. Alla sua morte, i tre - Salvo, Ugo e Vittorio - ereditano la proprietà assieme a Luba, la badante romana/amante dello zio, occultamente incinta di Vittorio. Dissidi sulla conduzione del locale porteranno alla catastrofe annunciata, e a un nuovo incendio.

L'ultimo atto è flashback del primo ingresso dei tre nello stabile carbonizzato, quando l'entusiasmo per l'appalto aveva lasciato intravedere ai giovani magnifiche sorti e progressive. Ottimo congegno narrativo, grande espressività degli interpreti, regia a orologeria, geniali parabole sulla responsabilità... e poi, le scene efficaci di Elisabetta Salvatori, i costumi di Stefania Cempini, e le luci di Mauro Marasà coronano l'impresa, assolutamente riuscita.